

In Cile la protesta dei «pinguini»: riformiamo la scuola

In piazza 600mila studenti per chiedere la revoca dell'ultima legge di Pinochet

di Leonardo Sacchetti / Segue dalla prima

MIGLIAIA DI «PINGUINI» Dopo due settimane di occupazioni di scuole, di cortei e di proposte politiche avanzate dal governo, il Cile ha ieri vissuto una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni. Dalla capitale fino a molte altre città del paese, lo slogan

delle migliaia di «pinguini» (come si sono autodefiniti gli studenti in lotta) era solo uno: contro la Loce e il sistema ingiusto voluto da Pinochet per la scuola. Anche ieri ci sono stati arresti e tafferugli, spesso contro studenti inermi: come se la polizia cilena volesse trattare la questione come semplice ordine pubblico da ripristinare. La Bachelet è stata così chiamata alla prima impegnativa prova della sua presidenza, dopo aver ignorato per giorni la protesta e dopo che alcuni cortei studenteschi hanno visto l'intervento dei famigerati carabinieri, con spari sulla folla e centinaia di arresti. Scene che in Cile ricordano un passato con cui nessuno sembra voler fare i conti fino in fondo.

Il braccio destro della Bachelet, il

ministro alla presidenza Ricardo Lagos Weber, ha tentato di gettare acqua sul fuoco. «Le richieste degli studenti - ha detto - sono legittime e giuste. Occorre solo sedersi e confrontarsi». Ma questo dialogo è di fatto interrotto, con i manifestanti (e parte della stessa maggioranza di centrosinistra) che puntano il dito sul democristiano Martín Zúñiga, ministro dell'Educazione, accusato di scarsa predisposizione alle trattative e di ritardo nel comprendere il montante malessere degli studenti. «Io tratto solo con chi non occupa», ha detto Zúñiga prima di esser costretto dalla stessa presidente a incontrare ieri una delegazione di manifestanti.

In questo clima, la destra cilena non pare vogliosa di scagliarsi contro l'ultima riforma pinochetista pur di attaccare il governo socialista-democristiano, preferendo giocare con i gossip. Come quello che ha portato sulle prime pagine la figlia minore della presidente Bachelet, Sofia Henríquez: il suo liceo, «La Girouette», è in prima fila nelle proteste anti-governative.

Il malessere dei «pinguini» («Perché piccoli, tanti e tenaci», come raccontano loro stessi) ha sfilato ieri in Cile, con molti insegnanti e genitori scesi nelle strade di Santiago accanto ai ragazzi in sciopero generale dopo aver occupato oltre 200 licei nella sola capitale. Un malessere, sia per i ragazzi delle superiori che per gli universitari, emerso il 19 maggio scorso con la prima occupazione e che trova motivi dando un'occhiata ad alcuni passaggi della Loce voluta da Pinochet: assenza di sovvenzioni per gli istituti considerati di «serie B», generali e graduati delle forze armate trasferiti in docenti senza alcun esame, la maternità considerata come fattore inconciliabile con lo studio (e dunque: espulsione per le ragazze-madri), il divieto a «promuovere i diritti umani» nelle classi e la possibilità di espellere uno studente a metà dell'anno «per ragioni economiche».

Gran parte di queste norme sono già state modificate, ma ai «pinguini» non basta. «Vogliamo im-

parare di più - si legge in uno dei manifesti che girano su Internet - e vogliamo che le prove d'ammissione all'università siano gratuite».

Scuole occupate e cortei da 2 settimane. Per la Bachelet è la prima impegnativa prova della sua presidenza



La protesta degli studenti cileni. Foto di Roberto Candia/Ap

parare di più - si legge in uno dei manifesti che girano su Internet - e vogliamo che le prove d'ammissione all'università siano gratuite».

La legge prevede tra le altre cose l'assenza di sovvenzioni per gli istituti considerati di «serie B»

Due temi già fatti propri dal governo Bachelet ma che ancora stentano a trasformarsi in vere e proprie proposte di legge. Così, i «pinguini» hanno iniziato a marciare grazie a un'organizzazione lontana dai partiti e dalle classiche forme di protesta. Tutto quel che i «pinguini» fanno passa dal web, dai blog tra i vari liceo e dai siti aperti a tempo di record dagli stessi ragazzi. Una protesta giovanile che la presidente e madre della studentessa Sofia Henríquez Bachelet dovrà risolvere il prima possibile.

KABUL Uccise 3 operatrici di una Ong e il loro autista

IL CAIRO L'Afghanistan non è l'Iraq. Ma sta pericolosamente avviandosi sulla stessa strada irachena di intolleranza nei confronti delle forze militari percepite come «occupanti». La peggiore rivolta anti-americana dell'altro ieri dal crollo del regime dei Taleban quasi cinque anni fa, è solo l'ultimo sintomo di una potenziale «irachizzazione» del paese. Ieri tre afgane della ong occidentale Action Aid sono state uccise insieme al loro autista in un agguato a 500 km a nord della capitale e due dipendenti di una ditta straniera sono morti nell'esplosione di un ordigno su una strada di una provincia nordorientale. In una Kabul calma dopo una notte di coprifuoco, il parlamento si è riunito ieri in sessione speciale e ha chiesto vengano arrestati i soldati americani responsabili dell'incidente stradale di ieri, che è stato il casus belli dei disordini in cui sono morte una decina di persone e oltre un centinaio sono rimaste ferite.

Secondo il comando americano, l'incidente è stato provocato da un malfunzionamento dei freni del camion che ha travolto auto civili, uccidendo cinque persone. Chi a quel punto abbia sparato sulla folla che ha reagito con ostilità e perché non è chiaro e, come dimostrano precedenti simili, difficilmente si verrà a sapere. Il presidente Hamid Karzai, che ha vinto le elezioni del 2004 con oltre il 50% dei voti ma che continua ad essere visto come l'uomo degli americani, ha subito attribuito la colpa dei disordini e degli atti di teppismo ad «agitatori». Intanto, ieri la Farnesina ha chiarito che l'impegno italiano in Afghanistan resterà inalterato poiché «non c'è nessuna idea di un ridimensionamento» delle truppe né di «un cambio della natura dell'impegno». Nel pomeriggio di ieri, si è svolta una riunione al ministero degli Esteri voluta dal ministro Massimo D'Alema dedicata all'Afghanistan per una «ricognizione» della situazione dopo gli incidenti di ieri a Kabul.

PARIGI Banlieue, nuovi scontri tra polizia e giovani

PARIGI I quartieri caldi della banlieue parigina hanno ripreso fuoco lunedì notte: Montfermeil e Clichy-sous-bois sono state ancora una volta teatro di violenti scontri tra giovani e forze di polizia. Ma le autorità locali non credono che si tratti di una ripresa delle violenze che nell'autunno scorso hanno messo a ferro e fuoco le periferie francesi partendo proprio da Clichy-sous-bois. Stavolta sarebbero state tensioni locali a provocare gli scontri: un'analisi che la polizia conferma.

A dar fuoco alle miccia è stata la perquisizione della casa di un ragazzino a Bosquets di Montfermeil, nella Seine-saint-Denis, banlieue nord di Parigi: gli agenti cercavano le prove di un furto per il quale era stato messo in fermo di polizia insieme ad altri due minorenni. Davanti agli uomini in divisa la madre del ragazzino si è, secondo la prefettura, «ribellata»: è stata così condotta, insieme al figlio, al commissariato di polizia di Gagny dove è rimasta per qualche ora in stato di fermo di polizia. Intanto la notizia correva fra i giovani di Montfermeil: già uscendo dalla città des Bosquets gli agenti erano stati presi di mira. Gli scontri veri e propri sono poi scoppiati in tarda serata; un centinaio di giovani si è battuto con le forze di polizia ferendo 7 agenti. I teppisti hanno inoltre incendiato diverse vetture. Le violenze sono poi continuate nella vicina Clichy-sous-bois. Ieri un comunicato dei rappresentanti locali di sinistra di Montfermeil spiegava che le condizioni dell'arresto della madre del ragazzino, «particolarmente dure», avevano esasperato i giovani di una città «in cui da circa un mese c'è una situazione di tensione». Il motivo? Il divieto, formulato in aprile dal sindaco Ump Xavier Lemoine e revocato a maggio dal tribunale amministrativo, di circolazione in gruppi di più di tre persone nel centro della città per i giovani dai 15 ai 18 anni. Durante gli scontri, infatti, il municipio è stato danneggiato ma anche la casa del sindaco è stata presa di mira dai giovani.

Privacy, la Corte europea dice no agli Usa

Illegale l'accordo che permetteva di fornire alla sicurezza i dati dei passeggeri diretti negli Stati Uniti

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

I PASSEGGIERI passati al setaccio: su di loro le autorità americane hanno finito per sapere, come si dice, vita morte e miracoli. Senza alcun rispetto del loro diritto alla «privacy». E, così, a conclusione di un'intensa battaglia legale, la Corte di Giustizia Ue del Lussemburgo ha dato ragione al Parlamento europeo che, nel maggio del 2004, aveva deciso di contestare la decisione della Commissione e del Consiglio che autorizzava il trasferimento dei «dati personali» dei passeggeri diretti, in aereo, verso gli Stati Uniti. La sentenza della Corte ha annullato l'accordo Ue-Usa perché palesemente illegale, fondato su una «base giuridica» non appropriata. Non è stata, per il Parlamento, una vittoria piena per il fatto

che i giudici non hanno assunto alcuna posizione rispetto alla denuncia di violazione dei diritti fondamentali garantiti dalle direttive dell'Unione. Tuttavia, l'annullamento dell'accordo sul trasferimento dei dati, direttamente dalle compagnie aeree alle autorità di dogana e di frontiera degli Usa, è un fatto giuridico-politico di rilevante portata. Dal marzo del 2003, sull'onda delle misure di lotta al terrorismo, le compagnie aeree sono state obbligate a fornire l'accesso, per via elettronica, ai dati dei passeggeri in arrivo, pena pesanti sanzioni economiche o controlli snervanti ai blocchi d'ingresso. Insomma: prendere o lasciare. La Commissione europea, ben cosciente che la consegna dei «dati» dei passeggeri andava ad interferire sulle direttive, ha intavolato una trattativa con gli Usa. Ma al

Parlamento, a cui era stato concesso soltanto un parere «consultivo», è scattato subito l'allarme. Dove si stava andando a parare? Chi avrebbe garantito la protezione della «privacy», pur in un contesto di lotta contro il terrorismo? I timori si sono rivelati fondati. La Commissione ha giudicato la richiesta degli Usa garantita da misure «adeguate» (insomma: a fidatevi di noi) e il Consiglio dei ministri Giustizia e Interni ha avallato la scelta. Con il risultato, secondo il Parlamento, di una modifica della direttiva specie nella parte in cui si finiva per applicare sul territorio Ue le regole americane e, di conseguenza, si dava il via al trasferimento illegale delle informazioni. Si calcola che siano state concessi trenta tipi di informazione sui passeggeri: tutti «dati» andati a irrobustire le «banche» dei servizi Usa (numeri telefonici, carte di credito, indirizzi di passeggeri e dei loro parenti, tendenze alimentari e, dunque, ma-

lattie, ecc.). La sentenza della Corte Ue ha dato quattro mesi di tempo alla Commissione di trovare una soluzione ma non si è espressa sulla violazione del diritto fondamentale denunciata dal Parlamento, la cui reazione è stata ieri di cauta soddisfazione. A sua volta, il commissario Franco Frattini, titolare del dossier Giustizia, ha annunciato delle proposte alla riunione che si terrà domani al Consiglio Giustizia che si terrà a Lussemburgo. «Lavoriamo - ha detto Frattini per garantire continuità al quadro di sicurezza del trasporto aereo. Non possiamo immaginare che dopo il prossimo 30 settembre non vi sia una regolamentazione europea sullo scambio d'informazioni sui passeggeri». A sua volta ieri sera la commissione «Libertà civili» del Parlamento si è riunita a porte chiuse per dare un giudizio e valutare i prossimi passi.

OLANDA Nasce il partito dei «pedofili»: sesso a 12 anni e pornografia infantile

AMSTERDAM In un lembo d'Europa dove particolarmente intenso resta l'orrore evocato dal ricordo delle nefande malefatte di Marc Dutroux, il pedofilo assassino belga più noto come il «mostro di Marcinelle», sta per nascere un'entità politica assolutamente inedita: nella civile ed evoluta Olanda oggi sarà infatti solennemente proclamata la fondazione di Carità, Libertà e Diversità, formazione che dietro una tranquillizzante denominazione e l'asettica sigla Nvd nasconde in realtà il partito dei pedofili. Tra i punti «qualificanti» del programma, la riduzione dai 16 ai 12 anni dell'età minima per avere rapporti sessuali, la legalizzazione della pornografia infantile e la liberalizzazione della zoerastia, o zoofilia, la perversione riguardante gli animali. Ciò come inizio, si badi, giacché il costituendo Nvd punta in un secondo

momento a far abbattere tutte le restrizioni di età per portarsi a letto qualcuno. «Daremo una svegliata all'Aja!», è l'eloquente slogan che compare sul sito Internet ufficiale del pedo-partito. «Vogliamo trasformare la pedofilia un argomento di dibattito», ha dichiarato al quotidiano Algemeen Dagblad uno dei promotori della discutibile iniziativa, Ad van den Berg, lamentando il fatto che dal '96, quando nel vicino Belgio vennero alla luce le truci scorribande di Dutroux e dei suoi complici, la questione è rimasta un tabù. Quanto alla diffusione dei film porno, secondo il partito, in tv essi dovrebbero potersi vedere liberamente persino durante il giorno. Sì al sesso con gli animali, no ai maltrattamenti. Infine, assoluta libertà di circolare nudi in pubblico, ovunque e di chiunque si tratti.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 29 c.m. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

GIULIO CORTINI

Lo annunciano i figli Anna, Rita e Massimo, i nipoti e i parenti tutti. La commemorazione funebre avrà luogo oggi alle ore 10 presso il Tempio Egizio nel cimitero Verano.

Roma, 31 maggio 2006

Imp. Funebre M.O.T.T.A
Tel. 06.3972.3972

Con profonda emozione e tanto dolore Marlena piange la scomparsa di

GIULIO CORTINI

per anni suo compagno di vita e di lavoro.

È mancata all'affetto dei suoi cari

EODRE SCALAMBRA in OCCHI

Ne danno il doloroso annuncio il marito Achille, i figli Roberto e Valerio, i nipoti e i parenti tutti.

Bologna, 27 maggio 2006

O.F. TAROZZI-ARMAROLI
Tel. 051.43.21.93 - Bologna

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblinterpass